Anno XXIX. Sabato 26 Agosto 1876 N. 198.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio. . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 25 la linea o spazio di linea 1ª inserzione, Centesimi 20 la 2ª inserzione.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 25 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 4ª pagina a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

TENTATIVI

Il *Times* ha per dispaccio le seguenti notizie sui tentativi di mediazione dell' Inghilterra per por fine alla guerra d' Oriente :

« Lord Derby inviò delle istruzioni a sir Elliot a Costantinopoli ed al signor White a Belgrado, per offrire i buoni uffici dell' Inghilterra alla Turchia ed alla Serbia, nel caso in cui fossero disposte ad entrare in trattative. Questa offerta di buoni uffici non significa già una proposta di mediazione diretta. Anzi venne sconfessata ogni intenzione di offrire una mediazione isolata. Lo scopo sembra soltanto di prevenire quello dei belligeranti che avesse disposizioni pacifiche, informandolo ch' esso potrebbe contare sui buoni uffici dell' Inghilterra, risparmiandogli così l' umiliazione di chiederli. Siccome l' offerta venne fatta soltanto pochi giorni sono, si può supporre che sia stata cagionata dal cambiamento dell' opipione pubblica in favore della pace, che si è manifestata ultimamente a Belgrado, e da un sentimento analogo che sembra si sia prodotto a Costantinopoli. Lord Derby comunicò il passo che aveva fatto alle altre potenze garanti.

« Quantunque sempre disposto a cooperare al ristabilimento della pace, il Governo austro-ungarico ritiene tuttora che una mediazione delle potenze abbia poca probabilità di successo, a meno che l' una o l' altra delle parti belligeranti, in conseguenza degli avvenimenti, si trovi indotta a chiederla, sottomettendosi implicitamente a qualunque accordo che le potenze possano considerare opportuno. Ottenuto così da una parte il consenso, non dovrebbe sembrare molto difficile all' influenza concorde delle potenze garanti d' indurre l' altra parte pure ad accettare l' accordo.

« Al contrario, se si tenta la mediazione senza esserne direttamente richiesti da una delle parti, si può esser sicuri che, ciascuno dei belligeranti pretendendo di trovarsi in migliori condizioni dell' altro, si presenterebbe colle più esagerate pretensioni e sembrerebbe quasi fare un favore alle potenze, acconsentendo ad entrare in trattative.

« Questa opinione pare sia divisa dai Governi di Berlino e di Pietroburgo. In quanto concerne specialmente quest' ultimo, non si può supporre che desideri molto che la pace sia conchiusa appunto ora. Secondo tutte le notizie della Russia, l' interesse e la simpatia della causa della Serbia, lungi dall' essersi raffreddati per i rovesci dei Serbi, sono al contrario aumentate. Le sottoscrizioni pei cristiani della Turchia divengono sempre più numerose, in tutte le classi della Società.

« Se il Governo russo ha deliberato di non intervenire, esso non vorrà certo attirarsi l' odiosità d' impedire alla nazione russa di fare tutto ciò che può per aiutare i suoi correligionarii in Turchia. Prova ne sia che la sola città dove il governo serbo abbia potuto contrarre un prestito è Mosca. Inoltre, tutti i più importanti comandi militari sono presentemente affidati a generali e colonnelli russi senza contare i numerosi volontarii, e certo non converrebbe alla Russia, ora che ci sono tanti elementi russi, che si conchiudesse la pace. Anzi vi è ragione di supporre che il governo russo impedirebbe e resterebbe estraneo a tutti gli sforzi che fossero fatti in questo senso dagli altri, e non si assumerebbe la responsabilità di far terminare la guerra allorchè, in seguito all' entusiasmo della nazione russa, v' ha speranza di vederne migliorate le sorti.

« Intanto si annunzia che l' offerta dell' Inghilterra non venne accettata nè a Costantinopoli nè a Belgrado ; o per dir meglio nè la Turchia nè la Serbia hanno creduto opportuno di giovarsi per ora dei buoni uffici dell' Inghilterra.

UNA QUESTIONE IMPORTANTE

La stampa liberale italiana applaudì unanime al miglioramento avvenire delle sorti degli impiegati, miglioramento che verrà iniziato, per opera del Ministero riparatore, il 1° del prossimo gennaio 1877.

Però, facendosi un gran parlare d'impiegati inscritti a ruolo, si desidererebbe che fossero dessi chiaramente qualificati, allo scopo d'eliminare gli equivoci. S' intendono forse sotto questo titolo, quei nominati con Decreto reale soltanto, o tutti gli impiegati dello Stato indistintamente ?

La frase *inscritti a ruolo*, è presa in senso veramente generico ?

È vero che tutti gli inpiegati dello Stato sono a ruolo, ma vi è una grande differenza tra quelli con Decreto reale, e quelli con semplice nomina ministeriale.

Per esempio. — Sonvi gli Straordinarii commessi giornalieri in quasi tutte le amministrazioni dello Stato: essi sono e non sono impiegati effettivamente, stante la mancanza di Decreto Reale; ciò importa la questione di essere o non essere. Sono, per onestà individuale, idoneità al servizio, ecc. Non sono, per usufruire come gli altri dei benefizi che il Real Governo accorda all'impiegato effet-

---

APPENDICE

MESSALINA

Commedia storica del Cossa
in un prologo e 5 atti

Haud sum ignarus, fabulosum visum iri... sed nihil compositum miraculi causa verum audita scriptaque senioribus tradam.
Tacito. Ann. Lib. XI. 27.

Assente l' egregio appendicista drammatico della *Gazzetta*, sig. marchese Alessandro Fiaschi, trascrivo alla meglio le mie impressioni sopra questo nuovo lavoro del Cossa, sicuro che incontrerò il compatimento dei lettori, se non troveranno in me la spigliatezza di stile del sullodato marchese, che non mi terrà certo il broncio se ardisco intromettermi nella messe, in cui egli è tanto versato.

Non solo per gesta gloriose, per specchiate virtù, per opere insigni vengono i nomi degli uomini all' immortalità consegnati, ma anche per turpezze ribocchevoli, per bestiale ferità e in una parola per ogni vizio spinto all' eccesso ; i primi perchè sieno ricordati alle generazioni avvenire, a loro eterno onore ; i secondi acciò vengano segnati del marchio incancellabile dell' infamia. Uno di questi esseri perversi è appunto *Messalina*, il cui nome suona impudicizia e prostituzione, e che il Cossa ha preso come tema d'un suo stupendo lavoro storico.

***

Anzi tutto è d' uopo premettere un breve accenno delle condizioni dell' impero Romano di quest' epoca.

Spopolata dalle guerre civili, dalla riduzione delle proprietà in pochi grandi, dallo stabilimento delle colonie militari e dalla decadenza totale dell' agricoltura, l' Italia era giunta a tale da non produrre più le cose necessarie al mantenimento de' suoi abitatori. Roma dipendeva per la propria sussistenza dall' Affrica, che ogni anno le forniva il grano che le abbisognava. Le distribuzioni di frumento, di vino, d' olio e di carne che gl' imperatori facevano a più di 200,000 poveri, erano alimento alla generale oziosità. L' industria e il commercio erano lasciati in mano dei liberti, dei forestieri, degli schiavi dei maggiorenti ed ogni provincia dall' Oceano all' Eufrate mandava a Roma i suoi prodotti, come tributo di servitù.

Ma la soverchia tranquillità e le grandi ricchezze furono causa di corruzione sfrenata. Il lusso alimentato sul finire della repubblica, crebbe eccessivamente alla metà dell' impero, sotto C. Cesare Caligola. Unico scopo della vita era la soddisfazione dei piaceri sensuali ; il gusto letterario decadeva a precipizio. Infatti come fiorir poteva l' eloquenza, la storia, la poesia sotto il governo d' imperatori, di cui è malagevole il definire quale fosse il peggiore ; che temevano di veder adombrati nella gloria i lor vizii, o che talvolta punivano colla morte un verso di un poeta un poco più libero, o un tratto energico di un non servile oratore ? L' effeminatezza degl' imperatori, la balda prepotenza dei liberti, l' abbiettezza del patriziato, le libidini d' un popolo corrotto, la cattiva educazione dei giovani, l' avvilimento degli spiriti aveano deturpata quella nobile dignità di Roma, i cui cittadini erano un tempo avvezzi al *facere et pati fortia*. Bruto era morto ; tutto in Roma segnava decadenza, vituperio ; Caligola più mostro che uomo angariava ed opprimeva il popolo Romano, tanto che alcuni cittadini avean tramato per tôr di mezzo questo ribaldo incoronato. Più abile a menar la congiura fu Cassio Cherea, tribuno di una coorte pretoriana. D' accordo con Valerio Asiatico, Cornelio Sabino ed altri ferma di uccidere Caligola nell' occasione dei Giuochi Augustali. Di fatto, colta l' occasione d' avvicinarsi al principe, allorchè lasciava lo spettacolo per recarsi al palagio, Cherea gli mena un colpo al collo, al moto della trama *repete* di Sabino, e in un attimo gli altri congiurati lo finiscono con 30 ferite.

Ne gioì Roma repubblicana, ed ottenuto l' intento avrebbe desiato di ripristinare il suo potere ; ma Roma imperiale si scuote al truce fatto ed entrando nel palazzo de' Cesari furibonda va in cerca dei Congiurati. Questi fuggono e si sbandano ; Claudio, lo zio di Caligola, esterrefatto si rintana in una loggia disabitata, dietro una portiera, aspettando che si calmi la tempesta. Ma sotto la cortina escivano le sue gambe. Un soldato lo vede, ne lo trae asportandolo alla presenza de' suoi commilitoni, i quali scorgendo in esso segni di paura inesplicabile, lo credono reo del misfatto e già già sono per colpirlo, quando il tribuno Sabino ravvisa in lui lo zio dell' ucciso Caligola. Allora viene suo malgrado proclamato Cesare, accettando per patti di abrogare l' « incresciosa antica disciplina » e di sborsare a ciascun pretoriano

tivo, cioè avente Decreto Reale; vale a dire pensione di riposo, stipendio per tre mesi in caso di malattia, viaggio gratuito in caso di traslocazione, ecc., ecc. Essi hanno solo lire 70 al mese, poichè pagano il 6 0[0 mensile di ricchezza mobile, a quel modo stesso che l'impiegato, il quale goda il lauto stipendio di L. 5,000 o 6,000. Ecco dunque la differenza che passa tra gli uni e gli altri, senza tener calcolo del dualismo continuo che regna fra le due diverse classi, causa principale le molte vessazioni, le ingiustizie ed i torti, cui si assoggettano ad ogni ora questi ultimi.

Notizie Italiane

ROMA — Non è improbabile, scrive il *Diritto*, che dopo aver conferito con S. M. ed aver assistito al ricevimento solenne dell'ambasciata del Marocco, il Presidente del Consiglio si rechi a Locarno, e di là a visitare i lavori della ferrovia del Gottardo.

— Domattina (25) il ministro dei lavori pubblici, onorevole Zanardelli, parte per Brescia di dove si recherà poi all'inaugurazione della ferrovia Vicenza-Thiene Schio.

TORINO 24. — Ieri è giunta notizia a Corte dell'ora precisa dell'arrivo degli ambasciatori dell'imperatore dal Marocco, i quali giungeranno stamane a Torino alle ore 8 25.

Il Re li riceverà domattina verso le ore 10 col grande cerimoniale di Corte.

Faranno gli onori i ministri, la Casa civile e militare di Sua Maestà e i corazzieri venuti appositamente da Roma.

Si attendono questa mattina alle ore 8, 25 il presidente del Consiglio, il ministro degli affari interni e il ministro della guerra.

Questa sera forse arriverà il ministro degli affari esteri.

Notizie Estere

AUSTRIA. — I giornali tedeschi annunciano che qualunque sia il risultato dei combattimenti di Alexinatz, e malgrado la Serbia abbia proclamata la resistenza fino agli estremi, havvi motivo per sperare che il governo di Belgrado accetterà la mediazione delle potenze.

GUERRA D'ORIENTE. — Benchè le notizie che pervengono sieno tutte di fonte serba, e come tale debbano essere accolte con prudenza, pure un dispaccio in data 22, che manda Trieste, dal quale pare che il governo serbo più non voglia aderire alle trattative se non si basano sull'emancipazione della Bosnia e dell'Erzegovina, — farebbe credere che la vittoria abbia accompagnato le armi slave nei combattimenti del 19, 20 e 21.

RUSSIA — L'*Agenzia Russa*, che si stampa a Pietroburgo, annunzia, fra molti altri doni inviati in Serbia, la colletta fatta dalla venticinquesima divisione dell'esercito, che produsse 1260 rubli.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali — Diminuite essendo le ricerche nei Formenti, è subentrata una calma perfetta che degenerò in qualche lieve ribasso, quale può stabilirsi in L. — 50 il Quintale. I prezzi che possiamo quotare sono L. 27 a 28 il Quintale. Nei Formentoni all'opposto proseguì il buon umore, nè le cadute pioggie valsero a scemarlo essendo state troppo ritardate. Qualche beneficio potranno risentirne i tardivi, ma è cosa di ben lieve importanza. Furono venduti Quintali 4000 Polesine nuovo consegne protratte a L. 18. 50.

Canape — La posizione incerta di questo prodotto è tale che non sapremmo come soddisfare i nostri lettori porgendo ad essi notizie e previsioni con qualche base. La scarsezza del presente raccolto e l'esaurimento totale del precedente giustificano le elevate pretese dei nostri agricoltori, ma lo speculatore non può piegarsi alle loro quantunque giuste pretensioni, disanimanti essendo sempre le notizie estere, basate principalmente sull'abbondante raccolto del Lino che vieppiù si confermano. Si è in seria apprensione anche per la qualità e purtroppo l'attuale pessima stagione non può che nuocere. Se sgraziatamente non dovesse riescire soddisfacente, il consumo sarebbe molto rallentato ed i filatori si rivolgerebbero ad altri prodotti tessili con grave danno del nostro paese.

Valori e Cambi — Ci riferiamo alle appresso quotazioni:

Rendita Italiana 5 0[0 . . .	78 70
Prestito Nazionale	49 —
Detto Stallonato	46 —
Azioni Banca Nazionale .	1995 —
Pezzi da 20 franchi. . . .	21 58
Londra 3 mesi	27 16
Francoforte	131 60
Francia a vista	107 80

Cronaca e fatti diversi

Giury drammatico Italiano. — Domani il Comitato Centrale del Giury stesso è convocato in adunanza per giudicare definitivamente alcuni lavori che, a senso dello Statuto, già pubblicato, sono pervenuti dalle sezioni di Udine e di Belluno muniti de' rispettivi voti informativi.

Lunedì pubblicheremo il resoconto della seduta.

I signori componenti la sezione ferrarese sono vivamente pregati di non mancare.

Facciamo voti acciocchè questa bella e generosa Istituzione trovi dovunque il favore e l'appoggio che merita. Ad accreditarla basta il nome dell'illustre Fondatore e Presidente cav. A. Morelli.

Suicidio. — Ieri verso le 5 pom. in Via Terra Nuova un cuoco preso da accesso nervoso si gittò giù da un'alta finestra, sicchè n'ebbe sfracellate le cervella.

Teatro Tosi-Borghi. — Siamo arrivati anche a sabato! È giunto il momento decisivo pel bravo e simpatico autore della nuovissima commedia « *La Moglie di Don Giovanni* » che questa sera l'impareggiabile Compagnia Morelli rappresenterà con l'impegno e la bravura che sono proprii di questi egregi artisti. Per la bontà del lavoro e per l'interpretazione pressochè perfetta che ne daranno gli attori, è da prevedersi un ottimo successo. E noi saremo lietissimi di stringere cordialmente la mano al sig. Rovetta e di dirgli: Bravo; coraggio, e sempre avanti!

Ieri sera la replica della *Messalina* ebbe accoglienze festosissime. E in vero la Commedia del Cossa ha pregi incomparabili! — Gli artisti applauditissimi: la signora Tessero poi si rivelò ancora una volta *sublime*.

Domani sera dunque il nuovissimo dramma: LE DUE ORFANELLE.

Questo lavoro fu replicato per 7 sere a Livorno e a Firenze, le prime città in cui fu rappresentato dalla Compagnia Morelli, che ne ha l'esclusiva proprietà per l'Italia.

Saremo contenti di vedere anche domani sera affollatissimo il Teatro.

— Ecco quanto scrive un nostro egregio collaboratore intorno alle DUE ORFANELLE:

Chi ama riposar l'animo nello spettacolo di affetti gentili, chi ama palpitar d'emozione innanzi all'eterna lotta della virtù col vizio, chi nel trionfo di quella sa trovar ancora una lagrima di purissima gioia, non manchi quella sera al teatro. Nel dramma dei signori D'Eunery e Cormon vanno di pari passo, con felicissimo innesto, tra vari romanzi: quello della Contessa *De Linières*, quello delle due protogoniste, e quello della mendicante *La frochard*.

L'uno è il romanzo della sventura, l'altro della virtù, l'ultimo del vizio. Il primo romanzo tratteggia con far magistrale la commozione di quella aristocrazia che sotto il Regno di Luigi XV affretta la caduta della monarchia in Francia nella tremenda e giusta ira del popolo che scoppiò formidata nell'89. Matrimonii imposti dall'interesse, gioventù libertina e perversa, servitù corrotta e corruttrice, spavalderia, crapula, vizio, dal quale insieme nasce la soverchia, il rimorso, la disperazione.

Il romanzo delle *due Orfanelle* è quello — l'ho detto — della virtù che non crolla. Un cattivo genio le separa l'una dall'altra e le avvolge per strasmissioni cari in un ambiente letale; ma entrambe reggono coraggiosamente ai colpi della sorte: l'amor tien viva la speranza; la fede la ispira. L'una resiste alle tentazioni più seducenti del vizio; l'altra ad una più terribile tentazione: quella della disperazione. Fanno una buona azione, esse povere e bisognose di tutto, e quella buona azione è loro resa in altrettanto bene, anzi è la buona azione che per misteriose fila le ricongiunge.

Il terzo romanzo ha radice nell'infima classe sociale. La mendicante, vedova d'un appiccato, è il prototipo di quella megera di cui Parigi ha il maledetto stampo, e convien dire che veramente la « gran Babele » si abbia la privativa, se Hugo, Féval e Sue, per non parlar di tant'altri, ce n'hanno schizzato più volte i profili mostruosi.

Anche l'origine di questo dramma ha la sua attrattiva.

Il signor D'Eunery, applauditissimo autore d'altre belle e morali commedie, tocca ormai la settantina, ed è un caro vecchietto modesto al pari che dotto e spiritoso. Una sera, in un crocchio, alcuni dei suoi vecchi ammiratori, gli fecero dolce rimprovero della sua lunga inazione. — « Perchè non scrivi più pel teatro? gli chiese l'un d'essi. Tu hai nascosto sotterra il tuo talento troppo presto per la letteratura drammatica, pei tuoi amici.... e per la morale. Su, su riprendi il socco: un vecchio sano e vegeto come te, deve calzarlo ancora a meraviglia,,, — « Amici miei, rispose D'Eunery, vi ringrazio dei

---

15,000 sesterzi. Egli non avendo più sangue nelle vene per la paura promette, ed allora è portato in trionfo dai medesimi, che lo presentano alla plebe come nuovo imperatore.

Questo cedere di Claudio alle voglie dei pretoriani accettando l'impero coi patti che essi gli imponevano, è una prova incontestabile della sua debolezza, ed il Cossa, senza dubbio, ha per questa ragione permesso il prologo alla sua Commedia, per dare cioè fin dapprincipio un vivo tocco del carattere di Claudio, che egli seppe ritrarre a perfezione attenendosi rigorosamente a quanto hanno scritto di lui Tacito e Svetonio.

Cherea, Sabino ed altri cercarono invano di opporvisi. Il primo per aver detto che non era possibile: *post caedem furiosi principis, stolidum assumi*, fu fatto uccidere; Sabino si tolse la vita, e quelli che ne condividevano le opinioni credettero bene di accettare l'elezione de' soldati ed offrire i propri omaggi al nuovo imperatore.

Ma chi era questo Claudio a cui s'inchinava Roma ed il mondo, venerandolo come sovrano? Claudio era il balocco di casa Giulia, e a forza di chiamarlo imbecille l'aveano o reso o persuaso ad esser tale. Sua madre per indicare qualche gran baggeo diceva: *bestia come il mio Claudio*. Augusto lo chiamava *quel poveretto (misellus)*. Svetonio lo dice *cibi vinique quocumque et tempore et loco appetentissimus — saevum et sanguinarium;* Tacito lo appella *mentis et consilii parum firmus;* e altrove *princeps hebes ingenio, natura invalidus, serviliter eductus — hebetem et uxori devinctum* — (Ann. lib. IX)

Ciò non ostante egli avea saputo col piegare il capo ai voleri dei consoli farsi rispettare e giunse ad ottenere il dominio sulla plebe. Ma sotto il suo impero il Senato diventa

> Un vano adunamento di venduti
> Che cianciano, le spie son rese degne
> Delle magistrature, i buoni in fondo,
> I perversi in onore

perchè Claudio era

> . . . . . Un fantoccio
> Avvoltolato in un drappo imperiale;

nel suo cranio di Cesare non si agitava che

> Il capriccio crudele e sanguinoso

di mala femmina, di Messalina.

Disposatosi ad essa, cambiò posizione e di marito divenne schiavo. Questa femmina, inesplicabile mito o fenomeno, come la chiama Plinio il vecchio, avaro, crudele, febbricitante di libidine sagrificò alle sue passioni tutti quelli che non si arrendevano alle brutali sue voglie, o ne agognava le ricchezze.

Tra gli altri amanti ebbe Cajo Silio, giovine cavaliere, cui nutriva sviscerato affetto; e non di nascosto, ma, come dice Tacito, Libro XI, era solita *multo comitatu ventilare domum, egressibus adhaerescere, largiri opes, honores; postremo veluti translata jam fortuna servi, liberti, paratus principis, apud adulterum visebanur.* Messalina divulgavasi fra i postriboli, nè sazia della più sfacciata prostituzione, fece dall'imperatore decretare agli amanti di compiacerla. Che più? Nello stesso Palatino, segue l'autore citato, *non alias solutior luxu, adulto autumno, simulacrum vindimiae per domum celebrabat: urgeri praela, fluere lacus; et foeminae pellibus accintae assultabant, ut sacrificantes vel insanientes bacchae; ipsa crine fluxo, tyrsum quatiens, strepente circum procaci choro ecc.*

E frattanto Claudio che faceva? *Libertis uxoribusque addictus non principem se, sed ministrum agebat; supplicia largiebatur et quidem insciens, plerumque et ignarus..... matrimonii sui ignarus et munia censoria usurpans, theatralem populi lasciviam increpabat.* Claudio sonnacchiava spesso anche di giorno; e quando era sveglio faceva lo storico, e si abbandonava all'uso del vino così da rimanerne offuscato nella ragione. Ecco quanto ci lasciarono scritto gli storici intorno a questi due personaggi, che sono i protogonisti della Commedia; passiamo ora ad esaminare *per summa capita* il lavoro del Cossa.

***

Claudio dedito allo studio della storia e della filologia piuttostochè ai doveri di imperatore e di marito, abbandona in balìa dei liberti e di Messalina le sorti dell'impero e dei Romani. Quest'ultima accorta quanto dissoluta non si lascia fuggire sì bell'occasione, ma se ne serve per appagare le sue sfrenate voglie e sfogare il suo livore contro chi non cede ai suoi turpi deliri. Senza esitazione ella grida ai suoi rivalli:

> .... son io
> Cesare sola, e bada a non fidarti
> D'un altra volontà!

Odia Claudio, Agrippina, Domizio Nerone, Valerio Asiatico; ama Silio giovane cavaliere; e sopra tutti il figlio Britanico; il che sembra inconciliabile con la sua laida condotta; pure l'amor di madre in lei prevaleva su qualunque altro, e lo chiamava:

> .... l'unico affetto
> Che sublima la donna la più vile.

Messalina era un vero mistero! Ai Circensi l'avea presa l'affetto per un bel giovine gladiatore, certo Bito, schiavo di Asiatico, affezionatissimo al suo padrone, e gli diede prova di quest'amore; ma sazia anche di lui lo scacciò — come si getta una daga spezzata — Bito, offeso per tal modo di procedere giura di vendicarsi, e mentre Messalina celebra il suo matrimonio con Silio, vola ad Ostia, ne avvisa

cortesi incitamenti che mi date, ma il *mio genere* ahimè! non è più di moda. Io non valgo nulla, proprio nulla a descrivere i pudichi adulterii meditati, e le felici infedeltà commesse; io non ho mai gridato al marito — Uccidila — ed alla moglie Crepa! —..... Io ho sempre cercate le lagrime in una fonte che ho creduto la vera: il cuore.... e ai settanta ho imparato che bisogna trovarle nell' assurdo.... No, no il *mio genere* non val più nulla. Che può importare al pubblico — il cui gusto s' è raffinato — o sciupato — coi preziosi lacchezzi della *Fernande*, del *Cappellino rosa*, della *Dama aux camelias*, che può importare al pubblico dei miei quadri casalinghi, della tranquilla virtù, delle verecoode passioni, quando a quello stesso pubblico la nuova scuola ha insegnato una massima piena di pudore: *in certi dì della settimana, le madri non dovranno condurre le figliuole al teatro... perchè noi non scriviamo per le figliuole... ma per le madri e per le spose* — come se madri e spose, per aver acquistati questi santissimi nomi, fossero prosciolte da ogni verecondia, e gli autori non fossero più tenuti al rispetto per esse... No, no il *mio genere* è passato di moda! » — Le parole del signor D' Eunery, suonavano come un sarcasmo e una rampogna, e dietro quelle doveva nascondersi il germe d' una nuova commedia; commedia ch'egli poco di poi scrisse infatti in società col signor Cormon. Ma perchè il *suo genere* era passato di moda, egli (al pari di Verdi che nella sua ultima maniera sposò al limpido canto italiano la meravigliosa istrumentazione e indefinita vaghezza della musica tedesca) adombrò tutti i generi venuti ora in onore. V' hanno delle fanciulle perdute, ma in mezzo ad esse la santità di *Suor Genovieffa* e la riconosciuta, abnegazione di *Marianna*; v' ha un' orgia, ma in mezzo ad essa *Ruggiero* De Linières sente svegliarsi un generoso senso di pietà per la pura fanciulla caduta in quell' antro; v' ha la Frochard che è abbiettamente infame, ma il di lei figlio Pietro è sublimemente virtuoso. V' ha.... ma come dir tutti i pregi di quel lavoro? Ne rimetto il giudizio a questo gentilissimo pubblico.

A. A.

Società B. Tisi da Garofalo. — Alla Mostra Permanente furono esposti i seguenti nuovi lavori:

La piccola fioraja pompeiana — del signor Francesco Burlazzi di Parma.

Solitudine — del signor dott. Girolamo Vaccari di Ferrara.

Le Rive del Po presso S. Maria in punta del signor Augusto Droghetti di Ferrara.

Vennero nominati Soci d' Arte i signori Francesco Monti pittore di Bologna, Francesco Burlazzi pittore di Parma.

Si inscrissero nell' Albo dei Soci Azionisti i signori Camerini cav. Giovanni, Scandellari Camillo, Mischiati Luigi, Bonacati Sebastiano, e le signore Agujari Fanny, Davia Giulia.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

25 Agosto

Nascite — Maschi 1. — Femmine 1. — Tot. 2.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Sturati Carlo di Ferrara, di anni 72, possidente, celibe.
Minori agli anni sette N. 2.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 25. — *Parigi* 24. — I tre individui arrestati il 15 per avere gridato viva l' imperatore, furono condannati a parecchi giorni di carcere.

Il giornale *Les droits de l' homme* fu condannato a tre mesi di carcere e 3000 lire di multa per oltraggi alla Camera.

Assicurasi che Goutant Biron fu invitato ad attendere il ritorno di Decazes a Parigi prima di ritornare a Berlino.

Belgrado 24. — (*Ufficiale*). Ieri, quinto giorno di battaglia, i turchi attaccarono con tutte le forze le nostre posizioni presso Santo Stefano, ma vennero respinti. La nostra fanteria combattè con grande bravura; l' artiglieria cagionò ai turchi perdite enormi.

Dopo mezzodì i turchi si affacciarono pure sulla riva sinistra della Morava ma dappertutto furono respinti.

Stamane alle ore 6 le nostre truppe apersero il fuoco ed il nemico si diresse verso le nostre trincee, ma presto fu obbligato a ritirarsi.

Le ostilità fino alle ore pomeridiane d' oggi non furono rinnovate.

Costantinopoli 25. — Il *Faro del Bosforo* fu soppresso. La carta monetata sarà messa in circolazione sabato 26 corr.

Zara 25. — Ieri le truppe turche violarono la frontiera austriaca presso Ossoinih impadronendosi del bestiame e facendo fuoco sopra i contadini ed i gendarmi austriaci. Un contadino fu ferito ed uno ucciso.

Due compagnie di cacciatori austriaci arrivarono ed i turchi si ritirarono conducendo seco il bestiame.

Parigi 25. — Un Comitato si è formato a Philippopoli sotto la presidenza del vice console di Francia e del vice presidente Tachella, negoziante italiano, per soccorrere i distretti dove la miseria è terribile in causa delle barbarie dei turchi.

Torino 25. — È arrivato l' ambasciatore del Marocco. Domani vi sarà il ricevimento a Corte. Sono arrivati Depretis, Nicotera e Mezzacapo.

Vienna 25. — Il principe Milano ha convocato ufficialmente il Corpo consolare al quale ha espresso il desiderio di concludere l' armistizio e la pace. Una soluzione pacifica è quindi creduta vicina.

Regno d' Italia

Provincia di Ferrara — Comune di Argenta

CONSORZIO ACQUE E SCOLI DI ARGENTA E FILO

AVVISO

Di pronunciato deliberamento,
e di scadenza di termine
per diminuzione di Vigesima

Nel lavoro di costruzione del fabbricato ad uso delle Macchine Idrofore per le Bonifiche Argentane e per riparazioni da eseguirsi ai già incominciati lavori di costruzione.

Si previene il pubblico che l' impresa sumenzionata venne oggi deliberata col ribasso di L. 7 sette per ogni cento, e così dal primitivo prezzo di L. 108,258 fu ridotto a L. 100,679. 94 e che il termine utile per fare ulteriore ribasso non minore del vigesimo scadrà alle ore 10 antimeridiane del giorno di Lunedì 4 Settembre prossimo venturo.

Non saranno ammessi nuovi offerenti se non avranno pienamente adempiuto agli obblighi descritti nel precedente avviso d' Asta.

Dalla Residenza Consorziale
Argenta li 24 Settembre 1876.

Il Presidente
F. MORANDI

Il Segretario
Giovanni Ferri.

Inserzioni Giudiziarie

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

ESTRATTO DI BANDO VENALE

(2.ª Inserzione)

SI RENDE NOTO

Che sopra istanza della Cassa di Risparmio di Ferrara, in persona del suo Presidente avv. cav. Filippo Fiorani, nell' Udienza che terrà questo Tribunale Martedì 3 tre Ottobre p. v. alle ore 10 antimeridiane avrà luogo l' incanto in pregiudizio di Benvenuti Luigi fu Melchiorre di Ferrara degli stabili seguenti.

A) Possessione *Franciosa* posta in Gambulaga Comune di Portomaggiore, distinta in Mappa coi Numeri 255, 2153, 277, 278, 279, 280, 270, 271, 268, 269, 281, 282 sub. 1 e 2, 368, 2161, 283 sub. 1, 2

Claudio e ritorna a Roma. Scontratosi con la imperatrice non sa ceder al fascino ammagliante de' suoi occhi e le promette la sua protezione; ma sopragiungendo i pretoriani, egli si uccide per non cadere in lor balìa.

Giunto Claudio in Roma non sa qual partito abbracciare; allora gli astuti liberti e più di tutti Pallante lo persuadono a far uccidere Messalina, primachè questa pena venisse a loro stessi inflitta. Non rigettando l' imperatore tal consiglio, ha luogo la sentenza sull' adultera e così termina la Commedia.

***

Con questo lavoro il Cossa ha ritratto al vivo un periodo di storia Romana pieno di brogli, di dissolutezze, d' infamia, facendo risaltare tutti quegli incidenti che più caratterizzavano le tendenze e passioni dei personaggi che vi agiscono. Per me il carattere di Claudio è il più vero e il più storico di tutti. Nè si creda che il poeta l' abbia dipinto troppo imbecille, perocchè oltre a ciò che hanno lasciato di lui scritto gli storici e che più sopra ho riferito, si legge in Tacito questo tratto, che dimostra come egli fosse indifferente a tutto: *Nuntiatum Claudio perisse Messalinam non distincto sua an aliena manu, nec ille quaesivit, poposcitque poculum et solito convivio celebravit. Ne secutis quidem diebus, odii, gaudii, irae, tristitiae, ullius denique humani affectus signa dedit, non cum laetantes aspiceret accusatores, non cum filios moerentes.* — E un giorno dopo la morte di Messalina mettendosi a tavola domandò perchè ella non veniva. Un uomo adunque indifferente a tutto non è egli l' imbecille che ci rappresenta il Cossa? Al contrario il carattere di Messalina è *meno vero*; e per sincerarsi di ciò basta leggere Giovenale.

Il Cossa infatti rappresenta l' adultera moglie di Claudio, come amante di Silio tormentata dalle reminiscenze d' un amoroso e fugace intrigo con Bito, il Gladiatore. Ciò non basta a delineare un personaggio storico, tanto importante come Messalina, archetipo della più svergognata lussuria; non basta a far vedere che questa femmina ebbe per poco in suo potere le sorti dell' impero Romano, e regnò in luogo dello stupido marito e da ultimo in un tempo di tanta dissolutezza restò come il modello della più sfrenata licenza, l' espressione più viva del vizio. Non per questo voglio fare un addebito al Cossa; a giorni nostri dovendo trattare sifatto argomento per le scene, non si potea presentarlo migliore.

Il carattere di Silio è un po' contraffatto; nella produzione del Cossa più volte è costretto ad umiliarsi innanzi l' adultera indegna, mentre nella storia rappresenta uno dei cavalieri più nobili di quei tempi e sifatta nobiltà qui non traspare.

I caratteri di Valerio Asiatico e Bito sono delineati con perfezione ed esattezza storica; il primo dotato di nobili sentimenti, sdegna di avvilirsi ad implorare il perdono da un' adultera; l' altro è l' espressione più vera dello schiavo, amante del suo padrone e dotato di cuor generoso. Pallante da ultimo è ritratto per quel potente liberto che era, come dice Tacito, *flagrantissima eo in tempore gratia*. E questo perciò che riguarda il merito storico.

***

Quanto al merito poetico e letterario, questo lavoro è impareggiabile. Ogni carattere è vivo e conservato dal principio sino alla fine della commedia; le descrizioni ritratte con pochi tocchi; lo stile elevato e dignitoso; sonoro e robusto il verso, al pari di quello del Monti. Non è egli improntato di aurea latinità il discorso di Bito al triumviro della notte:

> . . . . . Questa Roma
> Che seppero innalzar alla felice
> Onnipotenza del presente imperio
> Ottocent' anni di battaglie e tante
> Virtù di mogli e d' animose madri?

Nel second' atto il Cossa si mostrò profondo conoscitore del secolo di Claudio. Egli ce ne offre uno stupendo quadro là dove dice:

> . . . . . . il mondo dorme,
> E poche guerricciuole oltre la riva
> Del Reno, ed i Britanni non han forze
> Di turbar il suo sonno ecc.

Questi versi pronunciati da un' abitatrice della Suburra:

> . . . . . Dopo queste
> Parole e genuflessi un' altra volta
> Sciolsero un inno e in quelle caste voci
> Di donne e di fanciulli era speranza
> D'una patria immortale oltre le stelle.

non spirano essi una melliflua dolcezza, una mesta rimembranza di un animo sazio omai di piaceri inverecondi?

Ma io non starò qui a riportare quanto v' ha di bello e di grande in questa commedia; tutti s' accordano nel concludere che essa in fatto di poesia è il parto nobile d' un ingegno eminentemente sublime. L' effeminatezza d' un popolo, la inbecillità d' un imperatore, l' inerzia d' un Senato, la mostruosa e turpe libidine di Messalina hanno scossa la Musa indignata del poeta, che verseggiando dipinse con verità storica, quei tempi perversi di corruzione e provò anche una volta il trito adagio del Venosino: *Ut pictura poesis.*

Raffaele Carrozzari.

a 3, 2159, 2160, 2162, 2163, 284, 2164, 2165, 285 sub. 1, 2, 286, 287, di ettari 38, are 51, e centiare 12 e dell' estimo di scudi 2978: 47 pari a Lire 15,845 : 46.

B) Terreno seminativo detto *Prati della Franciosa* distinto in Mappa coi Numeri 308, 309, della superficie di ettari 6, are 49, centiare 60 dell' estimo di scudi 475: 25 pari a L. 2,528 ; 33.

L' Incanto verrà aperto, in conformità alla sentenza del Tribunale sullodato 21 Luglio p. p. sul prezzo di stima ridotto di due decimi e cioè Lire 34876 : 84, pel fondo di cui alla lettera *A* formante il 1°. lotto, e di L. 6288 : 14 pel fondo di cui alla lettera *B* formante il secondo lotto.

Inoltre la vendita sarà soggetta alle condizioni tutte portate dal bando 29 Luglio u. s. ostensibile alla Cancelleria del Tribunale.

Ferrara 25, Agosto 1876.

Gaetano Tumiati — Proc.

Inserzioni a pagamento

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXVIII. N. 34

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 18 *al* 25 *Agosto* 1876

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento	Kil. 100	27	—	28	—
Formentone	„	16	50	17	—
Orzo	„	20	—	21	—
Avena	„	22	—	23	—
Fagioli bianchi nostrali	„	21	—	23	—
„ colorati	„	21	—	23	—
Fava	„	—	—	—	—
Favino	„	25	—	36	—
Riso cima	„	55	—	58	—
„ Fioretto 1ª sorte	„	49	—	50	—
„ id. 2ª sorte	„	45	—	48	—
„ Indiano	„	40	—	44	—
Pomi	„	—	—	—	—
Fieno nuovo il Carro K. 871. 471		—	—	—	—
„ vecchio „	„ 698. 903	45	50	52	50
Paglia „	„ 655. 76	19	75	23	50
Canapa senz' affari	Kil. 100	—	—	—	—
„ Scarto	„	78	24	79	68
Canaponi	„	75	34	78	21
Olio di Oliva fino	„	160	—	180	—
„ dell' Umbria	„	128	—	131	—
„ delle Puglie	„	118	—	120	—
Form. di Cascina nuovo	„	150	—	180	—
„ „ vecchio	„	270	—	300	—

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628	—	—	—	—
Uva pigiata dolce la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628	—	—	—	—
Vino nero nostrano l'Ettol.	22	—	25	50
Zocca f. grossa la soga m. c. 1.778	9	50	11	50
„ dolce „ „ „	7	25	9	25
Pali dolci „ il Cento	25	—	45	—
„ forti „	30	—	40	—
Fascine forti „	17	—	18	—
„ dolci „	12	—	13	50
„ forti ad uso Bolognese „	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	144	88	159	37
„ 2ª „ nostrani „	137	61	141	88
Vaccine nostrane „	137	61	144	86
„ di Romagna „	144	88	159	37
Vitelli casalini Veneziani „	86	93	94	17
„ di Cascina „	86	93	94	17
Castrati „	101	12	115	67
Pecore „	94	17	108	62
Agnelli „	79	68	86	93
Majali nostrani al Mercato	—	—	—	—
„ di Romagna di S. Giorgio	—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 - 21 70 — Argento 108 50

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.